

Lavoro, turismo e investimenti il Mezzogiorno fa volare l'Italia

Il dossier Sud di SRM: nell'ultimo triennio il 65% delle imprese manifatturiere ha investito, impennata rispetto al 50% degli anni precedenti. Boom Pmi innovative

L'occupazione

Il mercato del lavoro in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno.
I trimestre 2025 (dati in migliaia)

	Occupati		Disoccupati	
	I trim 2025	var% I trim 24/I trim 25	I trim 2025	var% I trim 24/I trim 25
ITALIA	24.076	+1,8	1.758	-11,0
NORD-OVEST	7.165	+1,5	307	-13,8
NORD-EST	5.340	+1,5	202	-13,1
CENTRO	5.081	+1,3	316	-10,5
MEZZOGIORNO	6.480	+2,8	833	-8,7
ABRUZZO	513	+2,1	36	-8,8
MOLISE	106	-0,4	8	-18,2
CAMPANIA	1.744	+3,8	312	-17,8
PUGLIA	1.281	+0,2	176	+8,8
BASILICATA	181	-2,1	15	+8,8
CALABRIA	565	+7,3	73	-31,8
SICILIA	1.466	+3,0	247	-5,6
SARDEGNA	605	+4,0	64	+10,8

Fonte: elaborazioni SRM su Istat

I DATI

Nando Santonastaso

L'occupazione nel primo trimestre 2025 continua a crescere in termini percentuali più della media del Paese. Come il Pil nel 2024 o le Pmi innovative e il turismo. Per non parlare del sociale perché il Sud è la prima area del Paese per Istituzioni Non profit con oltre 100mila unità. Ci sono anche numeri inattesi nel "Panorama economico di mezz'estate del Mezzogiorno" pubblicato da Srm, il Centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, diretto dall'economista Massimo Deandreis e presieduto dall'industriale Paolo Scudieri. C'è la conferma di una visione del Sud diversa «in cui la voglia di investire, la presenza di realtà innovative e le prospettive di crescita forniscono spunti di riflessione e di policy per la crescita del Paese», spiegano gli analisti coordinati da Salvio Capasso, responsabile del Servizio Imprese e Territorio di Srm. Ma c'è soprattutto la riprova della solidità del sistema delle imprese che rafforza «la voglia per il Mezzogiorno, di giocare un ruolo di primo piano per la crescita del Paese. E le competenze presenti, unite alle connessioni fisiche e digitali che l'area mostra e alla competitività del suo sistema imprenditoriale, sono il punto di partenza: Turismo, Mare, Energia, Ambiente sono alcuni dei settori strategici su cui puntare».

I SETTORI

È un elemento, quest'ultimo, di importante novità. Perché per la prima volta un accorsato e affidabile osservatorio di Mezzogiorno evidenzia nuovi ma già strategici settori di crescita e di sviluppo dell'area, affiancandoli a quelli "storici" delle 4 A (automotive, agroalimentare, abbigliamento e aerospazio) più il farmaceutico. È la presa d'atto di un

cambiamento dello scenario economico "di base" del Sud che negli ultimi anni si è imposto, a suon di numeri e percentuali, all'attenzione degli addetti ai lavori, con picchi decisamente importanti nell'economia del mare e nel turismo. Si tratta di ulteriori indicatori della ripresa del Sud che ne completano l'attrattività economica e compensano al tempo stesso i cali di comparti come l'automotive o l'abbigliamento, alle prese con difficoltà non generate peraltro all'interno del Paese. Insomma, al netto dell'impatto dei dazi Usa e di criticità ancora esistenti, dall'eccessiva presenza di Neet (i giovani che non studiano e non cercano un lavoro) alla limitata crescita degli investimenti in Ricerca e sviluppo, c'è un Sud competitivo che attraverso Pnrr, Zes unica e Fondi della Coesione ha molte frecce al suo arco rispetto al periodo pre-Covid per ribadire il suo ruolo trainante per il Paese anche nell'immediato futuro.

LA CRESCITA

Il "Panorama" di Srm vede un Mezzogiorno che cresce nel 2024 più della media Paese (+0,9% per il Pil contro +0,7% a livello nazionale), ma «con prospettive analoghe anche per l'anno in corso». Aumenta, come detto, l'occupazione: al primo trimestre 2025, come anticipato dal Mattino, si contano 6,48 milioni di occupati (quasi il 27% del totale Italia) con una crescita maggiore del dato nazionale rispetto all'analogo periodo del 2024 (+2,8%, contro +1,8%). Si rafforza il tessuto imprenditoriale: nonostante un lieve calo delle imprese, cresce il numero delle Società di capitale con un +4,2% al primo semestre 2025 sullo stesso periodo di un anno fa (+3,1% in Italia). Al Sud si contano inoltre, a luglio 2025, 683 Pmi innovative, pari al 22,4% dell'Italia e in crescita del 12,5% rispetto all'anno precedente (Italia +4,9%). Inoltre, le imprese manifatturiere del Sud, altro dato rilevante, «mostrano una rinnovata volontà di investire». Dalla survey Srm rivolta a 800 imprese nazionali, di cui un quarto circa del Mezzogiorno, emerge che «quelle investitrici aumentano significativamente e mostrano una forte attenzione agli investimenti innovativi». Non a caso, la quota di imprese del Mezzogiorno che ha realizzato investimenti nel triennio precedente ha raggiunto il 65%, valore che si avvicina molto alla media nazionale del 67%. Si tratta di una crescita notevole rispetto agli anni precedenti, quando la percentuale era inferiore al 50%. Cresce la quota degli investimenti innovativi che rappresentano il 40% del totale degli investimenti realizzati dalle imprese meridionali, superando nettamente il dato medio italiano del 33,1%. Questa ripresa è particolarmente significativa, considerando il progressivo calo registrato negli anni precedenti.

IL TURISMO

Sugli scudi la filiera turistica che si conferma strategica per l'economia, anche grazie alla componente straniera che al Sud rappresenta il 41,5% delle presenze del 2024 con una crescita del 12,1% (Italia +8,4%). L'anno in corso segnerà un'ulteriore accelerazione: le stime Srm per il 2025 parlano di 92,6 milioni di presenze per il Sud, in aumento rispetto al 2024 del 2,3% e un sorpasso della domanda sul 2019.

E prospettive importanti accompagnano anche le previsioni dell'economia del mare: i porti meridionali coprono il 47% del traffico merci del Paese e, con 226 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2024, hanno sostanzialmente tenuto rispetto al 2023. Lo stesso ragionamento vale per l'energia, perché ormai è noto che al Sud si produce oltre il 55% del totale in Italia dei GWh generati da fonti rinnovabili (considerando eolico, fotovoltaico e bioenergie) in Italia, con punte nell'eolico che superano il 96%.

L'AMBIENTE

Srm approfondisce anche l'impatto ambientale e sociale per l'economia del Sud con risultati, come si diceva, anche inattesi. Pochi forse immaginano che qui si contano 209 Comuni Rifiuti Free, pari ad un terzo del totale Italia. O che il Sud è la prima area del Paese per Istituzioni Non profit con oltre 100mila unità, pari al 28% del totale Italia, e una lieve crescita nell'ultimo anno (+1,66%; in Italia -0,16%). Dice Deandreis: «Il Panorama di mezz'estate di Srm conferma il ruolo strategico del Mezzogiorno nella crescita economica nazionale. Il Sud Italia registra una performance superiore alla media nazionale sia per il Pil nel 2024 sia nelle prime stime per il 2025, trainata soprattutto dal dinamismo imprenditoriale, dal Pnrr e dal settore turistico». Per Capasso, «nonostante le criticità strutturali dell'economia meridionale siano certamente ancora ben evidenti, emergono dei segnali positivi e incoraggianti, dall'occupazione alle Pmi innovative. Prosegue dunque il percorso di convergenza, con la sfida attuale di rendere tale sviluppo più stabile e sostenibile nel tempo. Saranno cruciali, per consolidare questi progressi, la valorizzazione delle risorse territoriali e l'utilizzo efficace degli strumenti a disposizione, come il Pnrr, la Zes Unica e le opportunità offerte dalla programmazione europea».